

Borsa  
-3,87  
Indice  
Mib 721  
(-27,9 dal  
2-1-1987)



Lira  
Nuovi  
minimi  
contro  
marco  
e fiorino



Dollaro  
In nbasso  
con recupero  
finale  
(in Italia  
1267 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Dopo la rottura degli accordi del Louvre  
Il dollaro continua a perdere quota  
mentre tutti dichiarano di volerne  
la stabilità. Isolati i neoliberalisti

# Si prepara un vertice sulle monete

Un giallo  
la frase  
di Delors  
sul dollaro

GIORGIO MALLET

STRASBURGO Un piccolo giallo intorno all'intervento di Delors al Parlamento europeo mercoledì scorso. Dopo gli americani, anche il governo tedesco federale ha ieri criticato aspramente la dichiarazione di Delors secondo cui «gli Usa sono pronti a lasciar scendere il dollaro fino al valore di un marco e sessanta». Una dichiarazione, afferma un comunicato di Bonn che avrebbe concesso un contributo a fare scendere il corso della moneta Usa e a rendere più difficile la conciliazione tra i paesi occidentali.

Dopo il suo discorso Delors aveva fatto distribuire a Bruxelles un resoconto in cui questa frase veniva omessa e aveva chiesto ai servizi parlamentari di modificare il resoconto stenografico del suo intervento. Il presidente del Parlamento europeo Plumb ha ieri respinto la richiesta e ha ordinato di diffondere il testo del discorso effettivamente pronunciato in aula. Nella correzione fatta a posteriori da Delors si affermava invece «Se il dollaro si stabilisse a 1,60 marchi anziché a 1,80 ciò costerebbe al bilancio comunitario 12 miliardi di Ecu in più (circa 1.800 miliardi di lire) per il sostegno dell'agricoltura».

Ieri mattina il Parlamento europeo riprendendo le proposte avanzate da Delors ha poi approvato a larghissima maggioranza una risoluzione di urgenza in cui si invita l'Europa comunitaria a premere insieme su Usa e Giappone per la riduzione effettiva del deficit americano. Pronunciandosi a favore del documento Diego Novelli (Pci) ha sottolineato l'esigenza di un rilancio di una crescita economica che guardi all'economia reale e non a quegli artificiali guadagni fatti in nome di una falsa efficienza e di un falso progresso che hanno portato alla tempesta attuale.

Condividendo largamente l'analisi di Delors e rilevando per contro l'irrazionalità e le mistificazioni del dibattito svoltosi in molti paesi europei, Gianni Cervetti ha chiesto al presidente dell'esecutivo Cee se non sia opportuna una iniziativa comune del Parlamento europeo e della Commissione per superare l'inerzia dei governi europei. Ed è rispondendo a questa domanda che Delors ha concluso la sua replica facendo appello a una iniziativa comune al prossimo vertice europeo di dicembre a Co penaghen e denunciando l'inerzia del Consiglio dei ministri comunitari che ha perfino respinto l'invito che gli veniva rivolto a riunirsi di fronte a quella che ha definito «una aggressione estera che minaccia il nostro il vello di vita e la nostra indipendenza».

Il dollaro ha sceso un altro gradino ieri a New York, sotto 1,73 marchi (1260 lire) mentre il coro di quelli che si dicono impegnati a non farlo scendere si faceva più forte. La banca centrale tedesca ha fatto scendere il tasso d'interesse a pronti dal 4% al 3,40%, ma potrebbe risalire già oggi i patti non sono rispettati perciò si chiede un nuovo vertice mondiale sulle monete.

RENZO STEFANELLI

ROMA Martin Feldstein in passato economista capo alla Casa Bianca predica nel deserto che bisogna lasciare che il dollaro «trovi da solo il proprio livello» che per lui significa svalutazione di un altro 30% entro qualche tempo. I liberali come lui sono isolati. Anche se la Casa Bianca conferma l'incarico di consigliere economico del presidente a Beryl Sprynkel che aveva annunciato il ritiro entro l'anno

la prevalenza sembra tornata ai fautori di una gestione politica più stringente ed enormentemente di finanziaria in corso.

Il segretario al Tesoro James Baker ha dichiarato ai parlamentari del suo paese che «Gli Stati Uniti sostengono fermamente gli accordi del Louvre come il presidente economico del gruppo dei Stati Uniti lui stesso ha detto due giorni fa». Allora il ribasso di ieri avviene contro

la volontà del governo e della Banca Centrale degli Stati Uniti? Benché la situazione sia uscita fuori controllo non siamo a questo punto. Il dollaro scende per costringere tedeschi e giapponesi ad agire. La condotta di Washington ha ottenuto un risultato evidente con le prese di posizione di Parigi, Londra e Roma. Eduard Balladur dice che la Francia applica il cosiddetto «accordo del Louvre» e vuole rafforzare l'invito gli Usa a ridurre il deficit ma soprattutto i tedeschi a fare una politica più espansiva. L'attuale condotta monetaria tedesca allenta le fughe di capitali dalla Francia. Il franco in posizione di debolezza permanente. Balladur chiede quindi di dotare il Gruppo dei Sette di un segretario per manente e di allargare gli accordi dalla fascia di oscillazio-

ne fra le monete ad altri aspetti della cooperazione economica. Parigi vuole vincolare insomma la condotta della politica economica tedesca ad una disciplina collettiva. La richiesta francese trova l'adesione del ministro del Tesoro dell'Italia Giuliano Amato. Ottiene il consenso di Londra almeno per la parte riguardante la disciplina rafforzata della oscillazione dei cambi valutari. All'interno del Gruppo dei Sette in sostanza si è formato uno schieramento dei debitori dei paesi con bilancia commerciale tendenzialmente in disavanzo un gruppo di paesi che sembra trovare sempre più spesso argomenti comuni per criticare la condotta economica del Giappone e della Repubblica Federale tedesca. Lo scontro avviene sul tema

antico di chi deve pagare il saldo di una crisi da squilibri profondi. Gli Stati Uniti hanno bisogno di tassi d'interesse bassi per ridare respiro alla Borsa ed al bilancio federale. Il fatto che il Tesoro Usa deve vendere titoli del debito pubblico per venti miliardi di dollari in questi giorni già suscita interrogativi. Eppure si tratta di una cifra piccola (l'indebitamento del Tesoro in Italia porta a prelievi ancora maggiori). La fuga del denaro dalle Borse valon dovrebbe facilitare il compito. La situazione però è tesa e la paura di una svalutazione ulteriore del dollaro potrebbe tenere lontani i capitali. I governi europei cercano nella stabilizzazione del dollaro la salvezza degli attuali equilibri di cambio in seno al G7. La proposta di una riu-

nione dei ministri delle Finanze della Comunità europea circolata ieri viene respinta con decisione. Il rialzo del marco tedesco a 729 lire (733 a New York) non è tale da far prevedere un precipitare della situazione. Tuttavia ancora una volta come ha detto il commissario Cee Schmidhuber «la stabilità del dollaro è la massima priorità per l'Europa». La discussione in corso fra i governi tenta di definire le condizioni per questa stabilità. Se Reagan non vuol pagare il conto aumentando le imposte il contratto continuerà. Sui squilibri attuali nemmeno l'Europa può restare. Questi squilibri hanno già diminuito drasticamente lo spazio di manovra della lotta alla disoccupazione. L'Europa deve dunque lavorare per la riforma monetaria.

Nuovo minimo a Milano  
Piazza Affari perde ancora  
Le Fiat chiudono  
arretrando del 7,5%

MILANO Cominciata malessimo è finita un pochettino meglio la seduta borsistica di ieri. Si è comunque toccato l'ennesimo record negativo dell'anno con una perdita che si avvicina al 4% e l'indice Mib che è sceso a quota 72. Quando ieri mattina la Borsa si è aperta l'andamento è stato subito nettamente cedente. Ne hanno fatto le spese come già è avvenuto in altre occasioni i principali titoli guida. Le Fiat e le Montedison innanzitutto. Le azioni della società torinese hanno fatto registrare in chiusura un arretramento del 7,5 erano anni che non si registrava un tale calo per la holding di Agnelli. Le Montedison

sono leggermente più favorite hanno «contenuto» la loro perdita al 5,6%. Altri titoli guida nel corso delle contrattazioni hanno fatto registrare oscillazioni al ribasso molto vistose. Sul finire della seduta l'intonazione è leggermente migliorata. Si è notato un ritorno della domanda specie sul titolo principale proveniente - secondo gli esperti - soprattutto dai Fondi di investimento nel tentativo di fermare un calo che si fa sempre più allarmante. Le Fiat ordinarie che avevano chiuso a 8872 lire sono risalite sopra le 9.000 mentre le Montedison sono rimaste invariate anche nei dopolista. □ B E

Un progetto verrebbe presentato entro l'anno  
Amato riceve Piga ed annuncia  
la riforma delle borse valori

ROMA Il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha ricevuto il presidente della Commissione per la Società e la Borsa Franco Piga. Il contenuto del colloquio non è stato riferito ed il ministro ha fatto le dichiarazioni di rito sul «quadro previsionale solido». Più interessanti le cose dette da Amato sulla Borsa. «Parte delle nostre difficoltà - ha detto - sono dovute allo stato di arretratezza delle strutture del nostro mercato mobiliare di cui insieme alla Consob stiamo mettendo a punto in via definitiva la necessaria riforma che dovrà essere tra gli impegni principali del governo e del Parlamento». Qualcosa si è mosso dunque

che a sei mesi di distanza dalla presentazione della proposta Consob il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha fornito alcune indicazioni più precise nel corso di un convegno del Mediocredito del Lazio. «Il mercato borsistico va ampliato - dice Sacconi - consentendo l'accesso ad un maggior numero di società in questo senso dovrebbe essere modificata la struttura borsistica» cioè a metà di contrattazione il tipo di titoli ammessi e l'organizzazione del mercato. Tuttavia Sacconi ha definito quella proposta dalla Consob nel documento dell'aprile scorso una «miniforma operativa» in quanto si occupa di alcuni re-

quisiti basilari del mercato e non lo innova sostanzialmente. Preoccupato di delimitare i mutamenti e contrano alla riforma in sostanza il senatore Enzo Berlanda che in una riunione ha chiesto che si «completi la riforma della Borsa» (quando mai iniziata?) «con la regolamentazione delle offerte pubbliche di acquisto e delle Opv e degli intermediari preposti ad operarvi mantenendo la distinzione fra dealers (venditori) e broker (mediatori)». Il gruppo delle Casse di Risparmio dei dodici paesi della Comunità europea ha fatto un

passo importante decidendo di appoggiare le proposte della Commissione Cee per una direttiva comunitaria contro l'insider trading (lo sfruttamento di informazioni riservate a fini personali degli addetti). Attualmente questa pratica abusiva e ignorata in alcuni paesi (come l'Italia) è punita in modo difforme negli altri. La direttiva introdurrebbe alcune norme comuni obbligatorie fornendo indicazioni per una legislazione nazionale più efficace in fatto di informazione sui fatti societari e sul mercato. E una delle questioni che deve essere esaminata nell'ambito della progettata riforma delle borse valori italiane.



Perplexità a Wall Street

Borse  
La bufera  
non è  
passata

New York	+5
Amsterdam	+1,16
Bruxelles	-6,34
Francoforte	-4,66
Hong Kong	-6,98
Londra	+1,16
Milano	-3,90
Parigi	-0,24
Sydney	-7,62
Tokio	-2,41
Zurigo	-0,50
Madrid	-10

Un'altra giornata di forti tensioni sui mercati finanziari Wall Street ha segnato un certo recupero seguita da chiusure confortanti da Londra e Parigi. In controtendenza in Europa Milano Francoforte Nuovo forte scivolono a Sydney.

Ieri Wall Street ha avuto un sussulto positivo: l'indice +5%  
Ma quattro grandi società sono in pesantissime difficoltà  
Tremano in Usa imperi finanziari

La Borsa di New York, giunta ieri alla quarta seduta abbreviata consecutiva per smaltire la montagna di lavoro arretrato, ha prudentemente proseguito nel cammino al recupero. A fine seduta l'indice segnava un rialzo di circa 91,5 punti, pari a circa il 5%. Ma dai fondi vengono notizie allarmanti, mentre tremano i colossi finanziari coinvolti dal governo inglese nel collocamento delle azioni della Bp.

DAL NOSTRO INVIATO  
DARIO VENEGONI

NEW YORK Mentre la tempesta scuoteva i mercati valutari di tutto il mondo, un nuovo equilibrio internazionale è ben lungi dall'essere stato raggiunto. La Borsa di New York ha tirato un po' il fiato. La giornata caratterizzata da scambi ancora molto intensi ha avuto un andamento a fasi alterne ma l'indice ha sempre conservato un rassicurante segno positivo. Ma non bisogna farsi illusioni in realtà a dieci giorni giusti dal grande crash le preoccupazioni del mercato e delle grandi società finanziarie sono semmai accresciute. La ca-

data non è stata digerita i valori azionari si mantengono su livelli assai prossimi a quelli minimi fatti segnare quel lunedì e nessuno parla più di recuperare i prezzi (che ora sembrano stratosferici) di solo un mese fa. La perdita da allora è in media di un 20% secco e in qualche caso anche superiore. La gente ancora mostra di non capacitarsi di un simile tracollo. Che cosa è successo? Possibile che in un lasso di tempo tanto breve si sia fatto un solo fatto di tutta quella massa di risparmio delle famiglie americane? È un interrogativo che si è posto anche il

Senato il quale ieri mattina ha cominciato in proposito una fitta serie di audizioni finanziarie banchieri studiosi di varie università sono stati chiamati a dire la loro. Che cosa è successo? E soprattutto che cosa bisogna fare per tutelare il risparmio popolare e per evitare il ripetersi di simili tracolli? In proposito sarà molto interessante vedere a quali conclusioni pervenga la task force (come dire la squadra di pronto intervento) promossa da Reagan nel corso della sua conferenza stampa di giovedì scorso e ora in via di formazione. Alla testa del gruppo di economisti ed esperti del mondo finanziario che dovrà studiare l'attuale ordinamento della Borsa e proporre al presidente le misure di riforma necessarie è stato chiamato Nicholas Brady un repubblicano di 57 anni finanziere di grande nome da sempre assistente di Wall Street. Brady ha preso molto sul serio l'incarico annunciando di voler mettersi al lavoro subito per giun-

gere a una conclusione entro un paio di mesi al massimo. «Penso - ha detto seminando non poco panico tra gli ambienti più conservatori - che non basteranno piccoli aggiustamenti ma che al contrario bisognerà riuscire a pensare a una riforma del mercato che vada molto a fondo». In attesa di questa non resta che registrare nuovi sinistri svenevoli che incrinano al cune colonne portanti del sistema finanziario. Il primo a salire significativamente dai fondi comuni di investimento «no» ai comunicati i risultati della loro raccolta nel settembre scorso e immediatamente un campanello d'allarme è suonato a Wall Street. Rispetto ai 13 miliardi di dollari raccolti ad agosto a settembre il saldo attivo è sceso a 11,5 miliardi. È il livello più basso da due anni a questa parte e si riferisce a settembre quando ancora la Borsa denunciava solo timidi tentennamenti. I dati provvisori di ottobre sono catastrofici. Anche qui come in

Italia al termine di una lunghissima fase di rialzi ininterrotti in Borsa la gente al primo segnale di inversione di tendenza chiede di avere indietro le proprie quote realizzando così un guadagno che in molti casi è ancora notevole. Ma la notizia peggiore viene da quattro grandi imperi finanziari - Goldman Sachs Shearson Lehman Solomon e Morgan Stanley - che sono al prelievo con la grana Bp. Essi da soli hanno infatti sottoscritto l'intero quantitativo di azioni Bp destinate al mercato americano a 65 dollari l'una in vista della successiva vendita al pubblico. A prezzi di oggi quelle azioni valgono attorno ai 50 dollari. Per le quattro società se non riusciranno ad ottenere dal governo inglese una sospensione dell'affare si tratta di una legnata da 150 milioni di dollari ciascuna uno scherzetto che azzererà in un giorno i profitti di un anno di affari. In Borsa si segue la vicenda con il fiato sospeso mentre le quotazioni delle quattro società stanno andando letteralmente a picco.

Sempre bene  
il settore  
industriale



Secondo la periodica rilevazione dell'Isco (Istituto per lo studio della congiuntura) continua in modo sostenuto l'attività del settore industriale. All'inizio dell'autunno rilevano i ricercatori dell'Isco i miglioramenti sembrano essersi spinti oltre i consueti rimbalzi stagionali. L'attività industriale mostra segni di vitalità tra i più vigorosi registrati negli ultimi anni. Vi contribuisce soprattutto il tono sostenuto della domanda interna alimentata da un consistente afflusso di nuovi ordinativi. L'Isco prevede un consolidamento della tendenza anche se esclude che un tale andamento possa avere effetti positivi sull'occupazione.

Quattro leggi  
all'esame  
per i  
«fondi chiusi»

In Parlamento giacciono quattro proposte di legge per l'istituzione dei «fondi chiusi» particolari strumenti di raccolta di risparmio e di investimento indirizzato verso le piccole e medie imprese. Ieri a Roma si è svolto un convegno sulla materia durante il quale Gianfranco Imperatori presidente del Mediocredito ha proposto che vengano modificate le attuali norme perché si possa bile anche agli istituti di mediocredito di operare in questo settore. Imperatori ha anche chiesto un sistema di agevolazioni fiscali più incisivo di quello per ora previsto.

Contratti  
di locazione:  
il 70% è fuori  
equo canone

Secondo l'Unione Inquilini che ieri ha convocato una conferenza stampa la situazione del mercato delle abitazioni in Italia e in Europa è disastrosa. In tutta la Comunità europea ci sarebbe un milione di senza tetto. In Italia sono pendenti 500 mila sfratti mentre 4 milioni di alloggi risultano sfitti. Il 70 per cento delle locazioni inoltre risulterebbe non conforme alle leggi sull'equo canone. La segreteria dell'Unione Inquilini ha ricordato che una risoluzione presentata al Parlamento europeo nel 1986 dovrebbe essere trasformata presto in una direttiva che impegni i governi ad una azione comune per far fronte ai problemi della casa.

Per Mediobanca  
Granelli  
ha incontrato  
Maccanico



Continua a marce spedite l'attività per arrivare alla privalizzazione di Mediobanca. Dopo il via libera della scorsa settimana da parte del governo e del Parlamento il ministro Granelli si trova a sovraintendere alla cosiddetta fase esecutiva del progetto. Il dibattito svoltosi alla Camera lo ha impegnato a ricercare modalità tali di attuazione che risultino di maggiore garanzia per la posizione dell'azionista pubblico mettendolo al riparo da eventuali scalate. Alla ricerca di tali modifiche al piano originario ieri il ministro ha ricevuto il presidente di Mediobanca Antonio Maccanico, considerato l'artefice del progetto di privatizzazione.

Per il turismo  
accordo tra  
Confesercenti  
e sindacati

Comunicato - a tutti i lavoratori della categoria viene garantita una regolamentazione normativa e salariale omogenea quale che sia l'associazione imprenditoriale alla quale appartengono le imprese associative. Le parti hanno inoltre confermato l'impegno a suo tempo assunto con la partecipazione delle confederazioni a proseguire il confronto sui temi dello sviluppo investimenti e occupazione in particolare nel Mezzogiorno.

EDOARDO GARDUMI